

Parlano i cittadini di Assisi e Bastia Umbra: tutti favorevoli alla multietnicità

Stranieri, una convivenza pacifica

"Nessun pregiudizio ma conoscano la nostra cultura"

ASSISI/BASTIA UMBRA - Sportello immigrati, consulta degli stranieri e manifestazioni culturali all'insegna della multiculturalità.

Ne è passata di acqua sotto i ponti da quando nella zona di Assisi e Bastia Umbra i residenti extra comunitari si contavano sulle punta delle dita e Perugia, con la sua Università degli Stranieri, era una realtà ben lontana da quella locale. Oggi i cittadini assisani e bastioli masticano quotidianamente la convivenza con cittadini immigrati e hanno della loro situazione un'opinione più o meno consapevole della realtà. "Conosco un ragazzo dell'est che vive qui con lo zio - racconta Cristina Mariottini - lavora sodo e invia i soldi alla famiglia che è rimasta presso la terra d'origine; persone dotate di un gran senso di responsabilità". A furor di popolo, proprio il lavoro sembra essere una condizione sine qua non necessaria all'integrazione. "Secondo la mia esperienza - dice Gianluca Cianetti - albanesi e rumeni sono gran lavoratori, soprattutto corretti". E anche Salvatore De Maio concorda nel sostenere che "sono gli immigrati che hanno voglia di lavorare che riescono a integrarsi meglio". Ma, se è vero che il processo di integrazione, e quindi l'inserimento nel mondo del lavoro deve iniziare in qualche modo, Vanda Stella racconta come vanno le cose nel suo centro di volontariato di Bastia Umbra: "Noi siamo aperti tutte le mattine. Aiutiamo gli immigrati a stare in regola con i documenti e a trovare occupa-



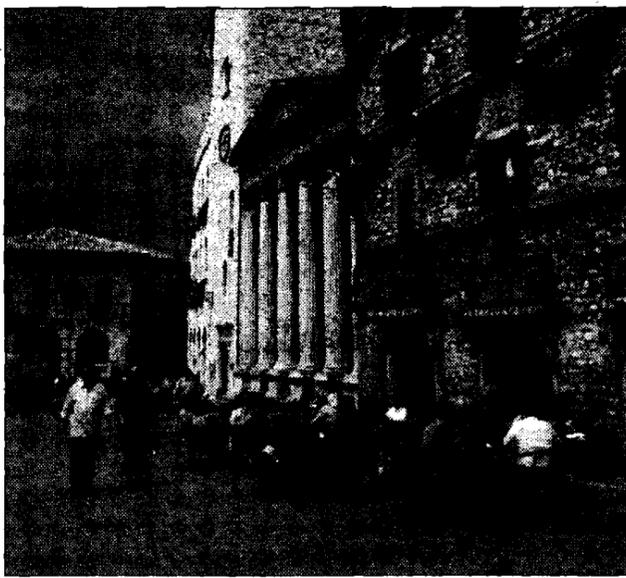
Gianluca Cianetti



Cristina Mariottini



Miranda Vetturini



Assisi Città serafica e Bastia Umbra molto ospitali



Wanda Stella



Edwige Rossi



Andrea Lombardi



Salvatore De Maio



Olga Micheli

"Quelli che hanno voglia di lavorare riescono sicuramente a integrarsi meglio nelle nostre città"

Il Comune bastiolo organizza da qualche tempo corsi serali di lingua italiana

zione. I primi tempi siamo loro particolarmente vicino, gli consegniamo anche dei pacchi di viveri pieni di prodotti che ci

vengono donati dagli esuberanti delle aziende alimentari locali. Poi addirittura qualcuno ci chiede una mano per procedere all'ac-

quisto di un domicilio". Insomma in molti credono che gli immigrati, una volta giunti in Italia, si rimboccano le maniche

e si costruiscono un avvenire. "Proprio come ho fatto io quando sono stata fuori nazione - ricorda la signora Olga Micheli -

ho dovuto affrontare mille difficoltà, ma sono stata sempre molto rispettosa della cultura del popolo che mi ospitava". In fatto di cultura si apre il dibattito sul confronto tra popoli diversi. La signora Edwige Rossi pensa: "Sarebbe bello che gli immigrati potessero e riuscissero a frequentare degli incontri serali per scoprire quali sono le usanze locali, non solo in fatto di tradizioni, ma anche di semplice quotidianità". Proprio a questo proposito, la signora Miranda Vetturini intavola un ragionamento abbastanza articolato: "Il comune di Bastia Umbra organizza da tempo dei corsi non solo di lingua italiana, ma anche di cultura. Inoltre sono stati anche messi in piedi degli incontri relativi alla cura della casa e alle leggi sulle norme di sicurezza da applicare all'utilizzo di elettrodomestici. Nel programmare tutto questo sono stati coinvolti esperti, compresi i docenti delle scuole medie inferiori. Il problema dell'integrazione quindi non riguarda la mancanza di volontà da parte dei cittadini locali, né tanto meno da parte degli immigrati; ciò che complica tutto sono le priorità, che sicuramente per chi viene da un altro paese in cerca di lavoro si traduce in occupazione, guadagno, ricongiungimento con la famiglia". Andrea Lombardi conclude ogni discussione ricordando che "l'immigrazione, e quindi la rappresentazione di etnie differenti tra loro, rappresenta sicuramente una fonte da cui potersi arricchire".

Alberta Gattucci

Gualdo Tadino In un negozio di oggettistica Tentata truffa in centro Denunciata una donna



Centro Tentata truffa in un negozio del centro

GUALDO TADINO - Tentativo di truffa non andato a buon fine sabato pomeriggio nel centro della città della ceramica.

Una donna trentacinquenne residente da qualche tempo nel territorio ma di origine meridionale ha cercato di truffare un negoziante ma è stata smascherata e prontamente denunciata dai carabinieri. Tutto è accaduto in un normale pomeriggio di sabato dedicato agli acquisti in un negozio di oggettistica.

La donna sarebbe entrata nel negozio dove dopo aver fatto un giro avrebbe deciso per il suo acquisto e si è diretta alla cassa. Qui secondo alcuni testimoni avrebbe fornito una banconota di taglio superiore all'importo in attesa del resto. Ma a quel punto la donna avrebbe

richiesto indietro i suoi soldi il tutto andando in escandescenza e creando un certo trambusto.

Alla scena avrebbe assistito non molto lontano fuori dal negozio un vigile urbano per altro fuori servizio sabato pomeriggio, che visto l'accaduto ha deciso di intervenire.

La donna così è stata fermata e accompagnata alla caserma dei carabinieri.

Gli uomini dell'Arma hanno denunciato la donna che naturalmente ora dovrà dare una sua versione dell'accaduto.

Insomma un pomeriggio un po' movimentato del solito per il proprietario del negozio e anche per gli altri clienti dell'attività commerciale che hanno assistito a tutta la scena e non riuscivano proprio a capire cosa stesse accadendo.

Gubbio Ieri l'inaugurazione, sabato pomeriggio un convegno sull'educazione dei giovani

La seconda vita dell'oratorio salesiano

GUBBIO - Un convegno interessante e ricco di vedute, quello tenutosi presso la sala trecentesca del comune di Gubbio lo scorso sabato.

Il titolo era tutto un programma: Il linguaggio educativo dell'oratorio, dalla parte dei giovani". Lo storico oratorio di via Massarelli ha riaperto infatti da ieri ricco di suggestioni passate. Centinaia di uomini e donne sono cresciute all'interno di quella struttura salesiana formandosi in quel centro. Matteo Andresini del Pd ha aperto i lavori. "L'oratorio non è solo un punto d'aggregazione ma molto di più". La parola dunque è passata a don Pietro Bottaccioli vescovo emerito di Gubbio. "A me aveva colpito un film su don Bosco che avevo visto a 6 anni, nel lontano 1934. Ho pensato: che bello. Così quando ho potuto ho subito istituito oratori. Il primo è stato quello di San Martino poi a Umbertide. Dopo che le salesiane se ne erano andate abbiamo tentato di conservare l'oratorio e sta a voi giovani - ha aggiunto sereno Bottaccioli - continuare questo percorso. Noto però che c'è un calo d'interesse per quanto concerne le partecipazioni in gruppi, associazioni, da parte dei giovani". L'assessore Menichetti rimarca l'importanza dell'oratorio: "Ho visto come stavano lavorando l'altra sera questi ragazzi per preparare una struttura efficiente e funzionale già da questi giorni. Quando ci sono realtà e



Convegno Sabato pomeriggio nella sala Trecentesca

Pietralunga L'anziana scomparsa Gli ultimi che videro Blandina

PIETRALUNGA (a.m.p.) - Il giallo di Nonna Blandina continua. Altre scomparse hanno avuto una loro naturale seppur dolorosa conclusione ma la storia di Nonna Blandina no. Continua a arrovelare le menti e gli animi delle persone che, tanto a Pietralunga che a Gubbio, non smettono mai di chiedersi che fine possa avere fatto l'anziana signora 85enne e soprattutto come possa essere possibile scomparire senza lasciare traccia alcuna. Il giorno precedente la sparizione, nonna Blandina si era recata in una casa vicina con tanti parenti e amici per il consueto pranzo a cui era sempre invitata. "Si trovava lì con sua sorella Renata - ci confida Giuseppe Catterzi di Cerreto, zona vicina a Pianello di Cagli - Le avevano invitate come ogni anno. Io avevo cucinato per venti persone la polenta. Era stata una bella rimpatriata. Mi ricordo che Blandina indossava gli abiti di sempre con quei pantaloncini che le erano costati cari. Poi appena terminato di mangiare salutarono e tornarono a casa". Come aveva trovato nonna Blandina? "Molto giù; avvilita quasi. Ma chi ci aveva dato calcolo! Pensavo: sarà l'età". Si è dato una spiegazione in merito alla scomparsa? "No. È un giallo. Mi creda: un vero giallo. Dove può essere finita?" Quanto vorremmo saperlo. Qualcuno ha allontanato per sempre Nonna Blandina dai suoi affetti e durante questi mesi non ci è mai fatto vivo con gli inquirenti.

soggetti così luminosi che portano avanti con così tanto zelo la struttura, sono certo che con il tempo si raccoglieranno i frutti". Stimolante intervento quello di Isabella Vagnarelli. Ammette che l'educazione è difficile. La vita e quindi l'accumulo di esperienza può solo giovare alle persone e non si finisce mai di imparare. Poi ha raccontato la favola di un vagabondo che riesce a scacciare la turcheria da un paesino grazie a una pietra magica e alla buona volontà delle persone. Alle volte basta un segnale positivo per dare il meglio di sé.

Molto bello è stato l'intervento di don Vittorio Chiari. Si occupa di ragazzi in difficoltà e ha portato una testimonianza più forte. Per Chiara i giovani adesso scappano dall'educazione e gli adulti hanno poca voce in capitolo. L'oratorio dovrà servire a tutti quanti loro per ritrovarsi e per staccare un po' la spina dai ritmi che la società ci impone e dalle tante tecnologie che ci fornisce "che ci rendono un po' schiavi". Un altro messaggio utile espresso da Chiari è la volontà da parte degli adolescenti di conoscersi e di sentirsi utili. "Un giorno un ragazzo mi ha detto: io sono di nessuno, io sono nessuno, una constatazione che mi ha fatto pensare. L'oratorio più bello è quello che passa attraverso il teatro, la musica, il canto e tante altre attività ricreative".

Anna Maria Polli